

**MATERIALI DI APPROFONDIMENTO SULLO SCHEMA PROGETTUALE**  
**SCHEMI PROGETTUALI: UNITA', MODULI, PROGETTI**

Quali implicazioni un approccio per competenze ha in relazione alle modalità della progettazione formativa? Le istituzioni scolastiche dei diversi gradi scolastici sono alle prese con l'adeguamento alle nuove indicazioni ministeriali nella prospettiva di rielaborare i curricoli orientati sulle competenze. Ma cosa caratterizza un curriculum per competenze? Solo una riformulazione degli obiettivi, non in termini di conoscenze o abilità bensì di competenze? O implica anche un ripensamento della struttura progettuale su cui costruire il curriculum? Si riflette anche sulle scelte metodologiche o didattiche? Si tratta di un'ennesima riverniciatura lessicale di un modello curricolare che rimane sostanzialmente identico a se stesso oppure richiede un ripensamento in profondità della logica progettuale impiegata? Si risolve nella sostituzione di qualche intestazione di colonna o di riga - da "conoscenze" a "competenze", da "obiettivi di apprendimento" a "traguardi di sviluppo", etc. - oppure comporta una rielaborazione dell'intero schema progettuale sotteso al progetto didattico della scuola e delle singole classi? E' l'ennesima operazione gattopardesca di lifting estetico o è un'opportunità per interrogarsi sui propri modelli didattici?

La letteratura sulla progettazione didattica che è circolata in questi anni ci ha proposto una molteplicità di modelli progettuali, abbastanza disorientante: programmazione per obiettivi, programmazione per concetti, programmazione per sfondo integratore, programmazione per temi, post-programmazione, programmazione per competenze, programmazione per problemi, programmazione per situazioni sono alcune tra le espressioni indicate per designare i diversi modelli progettuali che si sono succeduti e intrecciati, attraversando stagioni più o meno fortunate. Una proposta di classificazione di questi modelli è quella avanzata da Massimo Baldacci, il quale li riconduce a tre tipologie di fondo, distinte in base alla differente unità di analisi della progettazione che assumono: le Unità didattiche, i Moduli didattici, i Progetti didattici. Il criterio distintivo, in questo caso, è di tipo formale in quanto si fonda sulle caratteristiche costitutive dell'unità elementare della logica progettuale, piuttosto che sulla componente della progettazione didattica privilegiata (obiettivi, concetti, situazioni, etc.). Secondo Baldacci le diverse espressioni impiegate nel linguaggio della programmazione per designare tali unità di base (unità di apprendimento, sequenza, progetto, percorso, unità, modulo, etc.) sono riconducibili alle tre tipologie indicate.

In particolare l'Autore propone due parametri in base a cui riconoscere i tratti salienti di ciascuna tipologia. Il primo riguarda la struttura progettuale su cui si fonda, distinguendo tra una struttura molecolare, di tipo analitico e che scompone il percorso didattico nelle sue componenti elementari, e una struttura molare, di tipo globale e che assume il percorso didattico nella sua complessità. Secondo un'analogia mutuata dal linguaggio della chimica, la struttura molecolare articola la materia progettuale nelle sue unità minime, le molecole appunto, laddove la struttura molare assume la materia progettuale nella sua complessità, designata come mole<sup>1</sup>.

Il secondo parametro concerne la strategia progettuale sottesa, distinguendo tra una strategia deduttiva, di tipo top-down, che muove da una individuazione degli scopi per ricavarne le modalità dell'azione didattica, ed una strategia induttiva, di tipo bottom-up, che muove dalle caratteristiche dell'esperienza didattica per risalire alle finalità che persegue. Le due strategie si caratterizzano per un differente rapporto che si viene a determinare tra i fini ed i mezzi dell'azione progettuale: la strategia deduttiva si basa su una gerarchia fini-mezzi, per la quale i modi della didattica sono derivati dagli scopi che si intende perseguire; la strategia induttiva compie una inversione mezzi-fini, per la quale la centralità è assegnata al processo didattico e al potenziale formativo che lo qualifica, quindi agli scopi che può perseguire.

---

<sup>1</sup> La mole di una sostanza chimica - elemento o composto - è approssimabile come una quantità di sostanza la cui massa, espressa in grammi, coincide numericamente con la massa atomica o molecolare della sostanza stessa; la molecola è la più piccola unità strutturale di un composto chimico non ionico che può esistere allo stato libero e che ne mantiene le medesime proprietà chimiche.

Sulla base dei due parametri indicati vengono identificate tre tipologie progettuali, così descritte da Baldacci:

- L'Unità didattica, intesa come *“l'unità progettuale minima che conserva tutte le caratteristiche di un progetto complesso (obiettivi, procedure didattiche, modi di valutazione), relativamente all'insegnamento-apprendimento di un certo argomento, che in genere è di carattere disciplinare o multidisciplinare entro un certo ambito di saperi”*; essa si pone quindi al punto di intersezione tra una strategia deduttiva, basata su un approccio sistematico al sapere, e una struttura molecolare, che mira a riconoscere le unità elementari del percorso didattico.
- Il Modulo didattico, inteso come *“un percorso d'insegnamento-apprendimento (dotato di obiettivi, procedure didattiche, modi di valutazione) dedicato ad un blocco di contenuti di una certa ampiezza e di natura prevalentemente curricolare. In genere un modulo didattico è composto da unità didattiche ed è, a sua volta, componibile con altri moduli in un corso di studi”*; esso si pone quindi al punto di intersezione tra una strategia deduttiva, basata su un approccio sistematico al sapere, e una struttura molare, che mira a rappresentare il percorso didattico nella sua complessità.
- Il Progetto didattico, inteso come *“un percorso di insegnamento-apprendimento (dotato di obiettivi, procedure didattiche, modi di valutazione) centrato su una tematica di una certa ampiezza, per lo più di carattere extracurricolare (attinta dal mondo, dall'esperienza) e che, per la sua intrinseca complessità, richiede una trattazione curricolare”*; esso si pone quindi al punto di intersezione tra una strategia induttiva, basata su un approccio euristico ed esplorativo al sapere, ed una struttura molare, che mira a rappresentare il percorso didattico nella sua complessità.

		Struttura	
		molecolare	molare
Strategia	deduttiva (top-down)	UNITA' DIDATTICA	MODULO DIDATTICO
	induttiva (bottom-up)	//	PROGETTO DIDATTICO

Nel significato proposto da Baldacci il Progetto didattico tende a riassumere in sé alcune delle prerogative proprie di un approccio per competenze: da un lato si fonda su una strategia induttiva, per la quale il percorso didattico muove dall'esperienza reale e tende ad utilizzare i saperi disciplinari come strumenti di comprensione del mondo reale; dall'altro assume una struttura molare, evitando di ridurre la realtà alle sue componenti elementari e assumendola nella sua complessità, in chiave pluridisciplinare. Laddove i Moduli didattici e le Unità didattiche possono essere ricondotti ad una doppia articolazione (il Corso articolato in moduli, a loro volta articolati in unità didattiche) di una medesima strategia didattica, quella deduttiva appunto, che richiama alcune prerogative proprie dell' insegnamento tradizionale, in particolare il muovere dalla struttura del sapere e considerare il percorso didattico come funzionale al perseguimento degli obiettivi di conoscenza stabiliti.

Elaborare un curriculum di scuola secondo un approccio per competenze richiede, quindi, non solo di riformulare gli obiettivi in termini di competenze, bensì di rivoltare la struttura stessa del curriculum, organizzandola per progetti didattici (o comunque si vogliano chiamare le unità di base del curriculum basate su una struttura molare e su una strategia induttiva). Ciò ovviamente richiede di ripensare non solo la struttura formale del curriculum, ma anche i modi con cui organizzare il setting didattico, con cui esercitare la mediazione didattica, con cui gestire la relazione tra insegnante e allievi.